



Forse molti di voi non mi crederanno ma quest'anno 2000 vorrei non finisse. Almeno per me è stato veramente d'oro, in particolar modo il giorno di Natale ed il giorno di Santo Stefano. Vi voglio raccontare dove ho trascorso questi due giorni. Non ci crederete, li ho passati a Malpensa. Dopo che vi avrò raccontato le mie peripezie sarete d'accordo con me per proporre di cambiargli nome in uno più positivo. La mia avventura incomincia la mattina presto del giorno di Natale. Porca vacca, ero rimasto senza sigarette e, essendo il famoso scalo Milanese ad un tiro di schioppo da casa mia, mi sono incamminato per provvedere alla bisogna lì, è sempre aperto tutto, se non altro è l'unico vantaggio che mi ripaga del rumore assordante e dai fumi di scarico che piovono su casa mia. Appena giunto mi sono trovato coinvolto in un vero baillame aerei che non partivano, pannelli elettronici che lampeggiavano più dell'albero di Natale, passeggeri inferociti più di un gorilla incavolato, altoparlanti che continuavano a ripetere di mantenere la calma... che prima o poi saremmo partiti tutti (di cervello). La scena era da girone Dantesco. Italiani in piedi sulle poltroncine che rivolavano indietro i soldi del biglietto, tedeschi che sbraitavano nel loro minaccioso linguaggio incolpando ai soliti Italiani e prenotandoci che non saremmo mai cambiati. Gli Svizzeri che invitavano tutti ad organizzarsi e disciplinarsi. Gli Inglesi, forti della loro flemma, analizzavano l'immane casino dagli angoli delle sale aspetto. I più disperati erano gli Ebrei in quanto stavano perdendo del tempo, tempo = denaro. Beh, devo dire che per un po' di

tempo sono stato lì ad osservare la situazione. In fin dei conti era solo caduto un po' di neve ed io ero lì per comprare non so più cosa. Ad un certo momento è incominciato a serpeggiare la voce che ci avrebbero ricompensato con 50.000 lire per ogni ora trascorsa lì. Porca vacca, io ero lì già da tre ore, solo ammirando quel po' di bordello, ed ero già creditore di ben 150.000 lire. In fondo ero andato lì per comprare non so cosa (prima o poi mi tornerà in mente). Logicamente mi sarei dovuto procurare un giustificativo. Certo, logico, un biglietto aereo tanto per non impegnare una grossa cifra ho comprato a prezzo stracciato un biglietto per Catania da un Siciliano che aveva rinunciato al viaggio perché aveva trascorso il Natale parlando con i lontani genitori al telefono pubblico. Porca miseria, acquisto sbagliato perché solo dopo un paio d'ore il volo era in partenza. Mi sono disfatto del biglietto rivendendolo ad un Milanese per un valore maggiorato del 100%, essendo sull'aereo pronto a partire non disponibili posti liberi. Quindi mi sono attivato per reperire un'altro biglietto aereo. L'ho trovato per Londra. Dopo alcune ore ecco l'aereo in partenza ed ho rivenduto anche quello ad un distinto ed educato signore Inglese, sempre e logicamente aumentato nel prezzo. Mi ero fatto convincere ed ho ceduto alle sue richieste, anche se mi è sembrato che, mentre si allontanava con il biglietto in mano, avesse perso un po' della sua educazione ed offendesse la mamma non so di chi. Valli a capire questi Inglesi. A questo punto sono andato giù pesante ed ho recuperato tre biglietti per New York. Il nuovo lavoro funzionava, infatti, non ci cre-

derete ma dopo alcune ore li avevo rivenduti a tre Yankee ben disposti a pagare qualcosa in più, altrimenti che Americani sarebbero stati. Ancora non mi tornava in mente cosa ero andato a fare lì quella mattina, io che odio volare e tutti gli aerei che mi passano sopra la casa. Mah, non potevo perdere tempo a pensare a queste fesserie, avevo abbastanza denaro per comprare biglietti per voli transcontinentali. Ne ho sottratti per ben tre, per destinazioni diverse: Singapore, Honk Kong, Nuova Delhi. Incredibile, ma nel casino generale i miei investimenti si trasformavano in viaggi e dopo altre pesanti ore li avevo venduti tutti e tre al triplo del loro valore di viaggio. Di tanto in tanto mi tornava in mente la situazione iniziale, l'anatema scagliatoci dal Tedesco, i consigli degli Svizzeri, la disperazione dell'Ebreo. Beh, io li avevo trasformati in un lavoro della new economy e ne stavo contando i benefici. Mentre pensavo così, in modo automatico, avevo già reperito altri 5 biglietti a prezzi stracciati, per altrettante località differenti e dopo tre ore li avevo già ceduti. Incominciava a far l'alba. La situazione ritornava alla normalità. Ero proprio contento di come avevo trascorso il fine settimana. Ho fatto una vacanza multietnica, in compagnia di migliaia di persone delle etnie più disparate. Sono stato utile facendo partire tante persone al posto mio ed ad alcuni di loro ho comprato un pacchetto di sigarette... porca miseria, ero andato lì proprio per comprarmi le sigarette. Mah, sarà per la prossima volta salvo che... i soliti manager addestrati a mettere in campo il casaccio, non mi facciano ritrovare in una simile situazione.